



L'Unità 2



MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1996

Un obiettivo progressista per il futuro

FERNANDO SAVATER

LA VIOLENZA perpetrata dall'uomo sull'uomo è, fin dall'inizio dei tempi, la principale preoccupazione dei leader politici, religiosi e morali e di tutti quelli che si sono interrogati sui problemi della convivenza umana.

Da un lato il destino dell'uomo è la vita in società e questa forma di esistenza è il suo vero «stato di natura», diversamente da quanto, più per ragioni pedagogiche che per autentica convinzione, sosteneva Rousseau. Eppure questa prossimità sembra sfociare necessariamente nell'aggressione. Perché?

Per molte ragioni in generale, per nessuna in particolare: ambizione, paura, avidità, risentimento, fanatismo politico o religioso... Quasi tutti, o forse più semplicemente tutti, i motivi che ci spingono a vivere insieme, ci mettono in molte occasioni gli uni contro gli altri.

A quanto pare non possiamo non vivere in società (dire che l'uomo è un animale sociale è un pleonismo) ma una delle dirette conseguenze di questo istinto sociale è l'aggressione verso altri individui della specie, la violenza contro i nostri simili.

Vivere insieme significa non solo morire insieme, ma troppo spesso anche *uccidere insieme*.

Dovremmo allora rinunciare a trovare un rimedio contro questo antico vizio della nostra specie, che sembra aggravarsi ad ogni epoca ma invece è stato da sempre gravissimo?

EIL PROGRESSO - se possiamo continuare a chiamarlo con questa parola - serve davvero soltanto a perfezionare le armi dello sterminio anziché propiziare istituzioni e ideologie pacificatrici?

Comunque sia, una cosa è certa: i migliori di ogni epoca si sono sforzati, se non di estirpare totalmente il male, almeno di ridurlo al minimo le cause e soprattutto di sbugiardarne gli alibi. Forse una certa dose di violenza non potrà mai mancare nel cocktail umano, necessariamente composto in ugual misura di ingredienti dolci e amari.

Però le esplosioni collettive di violenza, la distruttività che infiamma le masse e alimenta propositi di sterminio totale e quasi impersonale al servizio dell'interesse o del delirio di alcuni... questo la civiltà deve combatterlo se vuole meritare il suo appellativo.

Un filosofo cinese del IV secolo avanti Cristo fondava la sua etica sulla nozione di coscienza dell'umanità, definita come quel sentimento che in ogni uomo considera *insopportabile* la sofferenza di altri esseri umani. Nella nostra tradizione, questo stesso criterio è stato sposato, tra gli altri, da Rousseau e Schopenhauer.

Il compito che oggi dobbiamo affrontare non consiste nel disperarci perché si continuano a perpetrare massacri e stragi, ma nell'irrobustire quanto possibile questa linea di pensiero che si oppone ad esse, appoggiando tutte le istituzioni - nazionali o internazionali - che puntino ad amplificare la sempre fragile, sempre insufficiente spinta umanitaria.

Finché il traffico di armi continuerà ad essere uno dei più redditizi commerci mondiali - come denunciato in un recente rapporto di Amnesty International - finché paesi democratici o pacifisti, almeno sulla carta, sostengono l'industria bellica e vendono senza scrupoli armi o strumenti di tortura alle peggiori dittature o ai popoli in guerra, non abbiamo pieno diritto a pronunciare senza arrossire la parola «umanità».

Combattere la violenza collettiva è il vero obiettivo progressista del futuro: fare la guerra contro la guerra, come disse un vecchio socialista all'inizio del nostro secolo.

«El Pais»
(traduzione di Cristiana Paternò)

Pace fatta tra la Rai e i discografici che la spuntano sulle classifiche e sulla partecipazione dei giovani

Sanremo «suona» l'accordo

■ SANREMO. Il festival di Sanremo si farà. E Rai e Fimi (l'associazione delle grandi case discografiche) collaboreranno esattamente come gli altri anni. L'intesa è stata raggiunta ieri nel corso di un incontro a Genova e sarà ribadita stamani nella conferenza stampa di presentazione della manifestazione a Sanremo. Tre le «questioni» affrontate e risolte. La classifica dei cantanti sarà resa nota solo per quel che riguarda le prime tre posizioni (e non per tutti e venti i concorrenti come proponeva la Rai); i tredici giovani finalisti della passata edizione si esibiranno nella prima serata del festival e non a novembre, come paventato dalla Rai, nel corso di «Sanremo Giovani»; Raiuno, nella persona del

Saranno resi noti solo i nomi dei tre più votati

ALBA SOLARO
A PAGINA 10

suo dirigente incaricato della realizzazione del festival, Mario Maffucci, si è impegnata a svolgere una funzione di garanzia e di cerniera tra le esigenze delle case discografiche e la commissione artistica, ponendosi inoltre come unico riferimento dal punto di vista organizzativo. Resta confermata infine «piena fiducia» nei confronti dei tre componenti la commissione artistica nominata dalla Rai, Giorgio Moroder, Pino Donaggio e Carla Vistarini. I tre saggi sono oggi «graditi» anche alla Fimi che intende anzi «rilanciare» la tradizionale collaborazione con la Rai e studiare per il prossimo futuro altre iniziative, distinte dal festival, al servizio della musica italiana.



L'Italia di Francesco

Entusiasmo a Brescia per il debutto del nuovo tour di De Gregori

DIEGO PERUCINI
A PAGINA 5

Paolo Restucci

Schiavi di un cuore di tenebra

È DAVVERO MUTEVOLE il destino dei simboli. Quando essi varcano le frontiere dei tempi e dei luoghi in cui ebbero origine vengono usati in maniera tale da cambiarne, spesso da capovolgere il senso. Il sincretico, contaminato paesaggio fine millennio ce ne offre continui esempi.

Il più recente ci viene dal Belgio. In un Belgio già scosso dai corpi straziati di Marcinelles, quattro nuovi delitti vengono ad aggiungersi alla catena dell'orrore che improvvisamente sembra aver rivelato un inatteso doppio fondo accuratamente celato da una spessa coltre di razionalità e di perbenismo.

Si tratta questa volta di morti provocate da riti «voodoo», con tutto il consueto corredo di bamboline infilzate, di animali sacrifi-

cati, di scritte a caratteri di sangue che accompagna nell'immaginazione occidentale il misterioso mondo della cosiddetta magia nera. Che il woodoo in realtà sia tutt'altra cosa poco importa. Che esso sia una antica e nobile religione africana importata nel Seicento ad Haiti con la tratta degli schiavi. Che sia stato un simbolo d'identità di quei popoli oppressi e di conforto della loro condizione non lo sa ormai quasi nessuno.

Quello che conta è la capacità del woodoo di evocare immagini in una cultura come la nostra, che consuma simboli ed icone con una voracità incontenibile. Così esso finisce in quella affollata ed eterogenea galleria dell'occulto e del mistero - rescaci familiare dal cinema e dalla televisione più

MARINO NIOLA

trash - in compagnia di morti viventi, di sette sataniche, di messe nere, di croci cappucci e falò, di movimenti neo-pagani, ma anche di esorcismi e fatture «fai da te». Questa galleria di immagini e di comportamenti è il sincretico retrobottega della modernità. Di quella modernità che si rispecchia solo nelle meraviglie esposte nelle vetrine scintillanti mentre dissimula gli scarti e i residui impresentabili del suo metabolismo rinnovandone l'esistenza, come in un doppio fondo.

Nell'oscurità sociale e culturale di questo doppio fondo, residui dimenticati e simboli «impazziti» si mescolano nelle maniere più imprevedibili, cominciano a vivere di vita propria e - come giocattoli che si risvegliano la notte e comincia-

no a giocare da soli - strappati ai loro referenti storici finiscono per rivoltarsi contro coloro che li hanno usati senza riguardo. Periferie della ragione, questi luoghi oscuri mostrano tuttavia, proprio come le periferie fanno con la città, i confini della ragione stessa. Esse mostrano in un sol colpo ciò che la modernità dice e ciò che essa non dice: ne additano il cuore di tenebra. È proprio in Belgio che Josef Conrad fa iniziare il suo «Cuore di tenebra», una delle più alte testimonianze sulla doppiezza costitutiva della modernità occidentale. Una doppiezza che cerca sempre in un Altrove lontano i simboli del proprio male: il Belgio e l'Occidente di Conrad nel cuore dell'Africa nera, quelli di fine millennio nel woodoo. Oggi come allora l'Altro ci parla anche di noi. Perché tutti siamo un po' belgi.

Un sondaggio della Doxa

Sempre meno italiani usano il dialetto

Il 14 per cento degli italiani parla solo in dialetto. Ma il numero di chi usa abitualmente l'italiano è in continua crescita. Soprattutto quando ci si rivolge ai bambini la lingua è preferita al dialetto. L'ultimo sondaggio Doxa.

G. CAPECELATRO C. ROMANO
A PAGINA 3

Il dibattito

Gli intellettuali di sinistra sono apocalittici?

Apocalittici gli intellettuali progressisti? Non è vero! Intanto non sono tutti uguali. E poi la divisione tra apocalittici e integrati è ormai superatissima. Anzi l'ambizione a sinistra è quella di ripartire da Popper e Adorno.

MASSIMO ONOFRI
A PAGINA 2

Berlusconi «confessa» il Milan

«Piena fiducia in Tabarez e nella squadra»

Berlusconi a Milan «confessa» la squadra, conferma la piena fiducia a Tabarez, nega che esista un caso Baggio e parla di riscatto già domenica prossima a Bologna. Ma intanto pensa al futuro e a nuovi acquisti.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 9

Salute in tavola (oltre il botulismo)

Mascarpone, mucca pazzo: mai come quest'anno l'alimentazione è stata in cima ai pensieri dei consumatori. Ora da che altro dobbiamo difenderci? La Guida de «Il Salvagente» fa il punto, questa settimana, sul più ricorrente rischio alimentare e indica una serie di precauzioni che è meglio conoscere per evitare pericoli in tutte le stagioni.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 19 a 2.000 lire